

bibbia

**« CHI NON HA SPADA,
VENDA IL MANTELLO
E NE COMPRI UNA »**

giorgio butterini

Il traguardo a cui tende tutta la rivelazione di Dio è quello della salvezza dell'uomo, che si ha solo quando si sono costruite le condizioni di pace e si può finalmente offrire la pace all'uomo.

Sia nell'Antico Testamento che nel Nuovo si ha salvezza solo ove si ha la pace, tanto che il culmine della salvezza previsto per l'era messianica è descritto come il momento in cui la pace raggiunge l'ideale più alto: « forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra »; e ancora: « il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo dei serpenti velenosi ».

Gesù ribadirà alla sua venuta tale missione di pace: le beatitudini sono la « magna charta » per la costituzione di una società giusta e pacifica e tra coloro che saranno chiamati beati vi sono pure i miti e i facitori di pace; inoltre l'opzione fondamentale di Cristo è quella dell'amore: « amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati » (cioè dando la vita e non togliendola).

Gesù, nel proporre come sua propria legge la pace e l'amore, prevede una strategia che tenda a costruire tale pace?

E' quanto vorrei porre in risalto in questo breve intervento.

Prima strategia: smascherare la violenza e la sua logica

Sembra essere questa l'esigenza al fondo del famoso detto di Gesù: « avete inteso che fu detto: Occhio per occhio, dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio, anzi se uno ti percuote la

guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due ». Gesù non chiede al discepolo un eroismo fino a se stesso: il saper donare tutto per una realtà più bella in un mondo diverso. Sembra che qui Gesù conosca a fondo la psicologia umana: dalla violenza nasce la violenza: se tu ricevi uno schiaffo e rispondi con uno schiaffo, l'altro a sua volta te ne darà due, e alla tua corrispondente risposta, aumenterà la sua violenza. E' la logica degli armamenti che porta ad armarsi sempre di più fino al rischio incalcolabile. Gesù chiede ai suoi di comportarsi in modo da rompere la spirale e la logica della violenza.

Seconda strategia: il rifiuto di ogni « pax romana »

Dice Gesù: « Non crediate che io sia venuto a portare la pace sulla terra; non sono venuto a portare la pace ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera; e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa ».

Gesù constata che la sua opera di salvezza, il suo tentativo di portare la pace, diventa un tentativo scomodo, un'opera di divisione. Non è la pace romana quella che Cristo vuole portare, ma una pace frutto di giustizia e di progresso. Ogni progresso comporta squilibri e sofferenze; ogni giudizio comporta sacrifici. La pax romana era l'eliminazione di ogni conflittualità, perché eliminava alla base ogni possibilità di scontro assunta e gestita da un'unica autorità. Gesù non vuole tale pace: quella delle dittature, del progresso gestito da pochi, dei direttori dove non sono ammesse visioni e azioni diverse. Gesù pur predicando la pace accetta nel suo « entourage » un uomo armato come Pietro (e possiamo pensare giustamente che ce ne fossero altri).

Terza strategia: non fuggire i conflitti

Poco prima di essere arrestato, ormai in un clima di tensione e di insicurezza, Gesù si rivolge ai suoi discepoli e chiede loro: « Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa? ». Risposero: « Nulla ». Ed egli aggiunse: « Ma ora, chi non ha una borsa la prenda e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una ». E' la croce degli

esegeti questo passo che sembra così antievangelico eppure è presente in tutti i codici per cui non si può espurgarlo. Si sono tentate impossibili interpretazioni, ma probabilmente la più logica è quella per cui Gesù chiede ai suoi discepoli di non vivere in un idealismo fatuo e vano, ma di guardare in faccia alla realtà: il conflitto è dietro l'angolo, è una realtà incontestabile della vita e il discepolo di Cristo non si foderà di grasso gli occhi, ma sa e deve prepararsi al conflitto.

Certo si può pensare che se uno deve comperarsi una spada deve pure adoperarla. Così ha pensato Pietro che al momento dell'arresto, solo poche ore dopo il precedente discorso, cerca di difendere Gesù con la spada che portava nascosta sotto il mantello. E qui ecco comparire l'ultima e suprema strategia di Cristo.

La strategia suprema: solo l'amore produce la pace

Gesù rimprovera Pietro: « Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il padre mio che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si adempirebbero le scritture, secondo le quali così deve avvenire? ».

Gesù vuole sì che i suoi discepoli siano preparati ai conflitti, ma la soluzione del conflitto non si ha se si introduce la violenza. Egli preferisce morire, perché c'è un piano superiore. E' quello che l'amore produce, più che la violenza. « Gesù ha tanto amato gli uomini da dare per essi la sua vita » - « Se il grano di frumento non muore non produce frutto »: l'evangelista Giovanni rimedita tutta la strategia di Cristo e scopre proprio questa realtà. La violenza produce violenza, la donazione e l'amore, il sacrificio di se stesso produce vita e pace. ■